

La dodicesima notte, o quel che volete. di William Shakespeare

Venerdì 24 maggio 2024, ore 21:00 Teatro Magnani, Fidenza.

con gli studenti e le studentesse del Paciolo-D'Annunzio

Diego Arcari, Lara CavoZZi, Bianca Del Nevo, Yasmin Elbiti, Nada Ettizoui, Angelica Falanga, Matilde Frigeri, Riccardo Mattei, Sofia Migliorini, Tommaso Muli, Victoria Nunez Grimaldi, Viola Quassi, Rosa Rastelli, Birjot Rehal Singh, Novella Strinati, Eusapia Tiano, Sabrina Tuberti, Giuseppe Verroca, Riccardo Verroca.

Prof. Referente Riccardo Cavalli

A cura di 9c Teatro APS

Organizzazione I.I.S.S. Paciolo-D'Annunzio

La vicenda si svolge in Illiria, un'antica regione geografica oggi identificabile con le coste della penisola balcanica. Viola, una giovane donna, naufraga (perdendo il suo fratello gemello Sebastiano) nelle terre del Duca Orsino, innamorato della contessa Olivia, che di lui non vuol saperne, per il lutto che porta per il fratello morto. Viola, travestendosi da uomo e con un falso nome, Cesario, entra a servizio del Duca Orsino, e subito si innamora di lui; ma lui la usa come tramite per convincere Olivia a cedere ai suoi corteggiamenti.

Come spesso accade, Olivia si innamora del mediatore, anziché del mandante: disgraziatamente si innamora di Viola, alias Cesario, la quale si ritrova al centro di un folle turbinio di sentimenti intrecciati e di illusioni d'amore, complicate ancor di più dal riapparire sulla scena del gemello di Viola, identico a lei in tutto e per tutto, Sebastiano che è sopravvissuto miracolosamente al naufragio.

Da qui, una lunga serie di esilaranti equivoci, scambi di persona, innamoramenti e disamoramenti istantanei, in una commedia fra le più sofisticate e scoppiettanti di Shakespeare, arricchita da una meravigliosa cerchia di personaggi della corte di Olivia, uniti dalla passione per il vino, che passano tutto il loro tempo a divertirsi alle spalle del severo maggiordomo Malvolio, anche lui innamorato di Olivia.

“Tant d’interprétation, dissipent la vérité et la rompent.”

“Tante interpretazioni svuotano la verità e la distruggono”

- Michel de Montaigne

Un “perspective play”

La Dodicesima notte, o quel che volete è una delle commedie di Shakespeare su cui la critica si è più spesa per riuscire a comprenderne i significati, i riferimenti e gli obbiettivi.

Fin dal titolo, però, l'autore sembra voler prendersi gioco di qualsiasi tentativo d'interpretazione univoca della commedia. La dodicesima notte a cui si riferisce è generalmente riconosciuta nella notte dell'Epifania che cade dodici notti dopo il Natale. In tanti dunque si sono impegnati per cercare una qualche corrispondenza fra il significato di quella festa e il contenuto del testo, portando di volta in volta a risultati poco soddisfacenti. Gli studiosi più moderati si sono limitati a riconoscere che la commedia fu probabilmente messa in scena per la prima volta in un periodo del 1602 fra gennaio e febbraio che poteva essere collegato con la notte dell'Epifania, o con altre feste, come la Candelora e il Carnevale.

Il tema del travestimento e dell'inganno molto presenti nel testo sostengono questa tesi.

Il "quel che volete" del sottotitolo fa però subito pensare a un disinteresse dell'autore a fornire un titolo alla sua opera, quasi come se non fosse importante ai fini della sua riuscita, che sapeva essere possibile solo grazie al gioco teatrale ben realizzato, in complicità con lo spettatore. Di volta in volta complice di un personaggio diverso, è sempre in vantaggio, l'unico che ci vede chiaro nel gioco di specchi e di inganni messo in piedi dal commediografo.

Musica, amore, morte, follia **"Better a witty fool, than a foolish wit"**

Il testo di Shakespeare è uno dei più ricchi di musica e canzoni. La musica è considerata il veicolo dell'amore, o comunque qualcosa che dà un piacere simile a quello dell'amore. Un linguaggio oltre la lingua che esprime l'ineffabile.

L'amore è, nella commedia, il motore di ogni cosa. È alla base delle trame che la compongono, è determinante nelle scelte, nelle strategie e nei travestimenti dei personaggi. È una trappola in cui ognuno di loro cade, si incastra, cerca di districarsi con l'ingegno per dominarlo, senza accorgersi che ne è totalmente dominato. Come da una malattia, un'infezione che non lascia scampo.

Della fittissima rete di personaggi secondari della commedia, beoni e vecchi nobili decaduti, Feste è il personaggio che "guida" lo spettatore. Uno dei più eclatanti esempi di Fool della tradizione di Shakespeare. È l'intrattenitore di Olivia, un cantante, musicista, poeta e cantastorie (a pagamento, ovviamente); oltre a un grande talento retorico, ha un innato istinto comico e lo usa, quasi compulsivamente, per svelare ipocrisie, falsità e per farsi beffe di tutti gli altri personaggi. Accusato da tutti di essere folle, lui è sempre in complicità col pubblico, e perennemente a cavallo fra il livello di finzione e di realtà, a dimostrare che gli altri sono folli. E a mettere il dubbio anche agli spettatori, che loro stessi siano matti. In effetti credono e si emozionano per fatti e personaggi che vedono sulla scena, ma che in realtà non ci sono. Tramite Feste, Shakespeare codifica un criptico "Scemo chi legge ante-litteram" cui però, sembra volerci dire, ogni tanto è bello abbandonarsi.

Il teatro è il luogo che rende possibile l'impossibile, visibile l'invisibile, vero il falso, e Feste ci racconta che siamo tutti matti.

Per il piacere di una storia ben raccontata, siamo disposti a far la figura degli scemi.